



CARISSIMI PARROCCHIANI,
SABATO SERA E DOMENICA 6 FEBBRAIO,
insieme alle primule abbiamo ricevuto un
messaggio importante: celebrare la vita
come un dono e custodirla, proteggerla,
amarla nella malattia, nella sofferenza, nella
solitudine, nella vecchiaia e nella povertà.
Questo è importante ricordarlo, lodando
DIO per la storia della nostra vita.

Ringrazio personalmente tutte le per-
sone che si sono prodigate nel servizio
della vendita delle primule e coloro che
con tanta generosità hanno donato al
MOVIMENTO PER LA VITA senza pren-
dere i fiori, arrivederci al prossimo ap-
untamento che sarà si presume la pri-
ma domenica di febbraio anno 2023.

Grazie Antonietta.



Sante Messe

DOMENICA 13 FEBBRAIO

ore 8.00 Def. Luigi e def. Fam. Giorgio
ed Elide, Fam. Umberto e Rina

ore 9.30 Def. Borin Lino e Mariella

ore 11.00 Def. Fam. Martinello- Kazazian

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

ore 18.30 Def. Memo Giuseppe

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

ore 18.30 Def. Elena e Leo Fiorin,
Def. Delio

DOMENICA 20 FEBBRAIO

ore 11.00 Def. Mario, Filiberto. Emilia.
Gina, Margherita ed Antonio

Parrocchia viva

■ Parrocchia in preghiera

 Tutti i giorni alle 17.50 **recita
del Santo Rosario.**

■ Domenica 13 febbraio

Raccolta sportello Caritas

■ Corso Fidanzati

Tutti i lunedì alle 21.00 in Aula
Magna

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

13 FEBBRAIO 2022
Nr. 1683
VI DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO
ANNO C

LITURGIA
GER 17,5-8
SAL 1
1 COR 15,12.16-20
LC 6,17.20-26

"Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio"



Due categorie di persone, secondo il profeta Geremia, si contrappongono e si distinguono. L'uomo "che confida nell'uomo", si fida dei potenti e si appoggia sui beni che possiede, a cominciare dalle proprie capacità. Ma il suo cuore, lontano dal Signore, è "maledetto", perché separato dalla vita che è Dio e condannato al fallimento totale, come una pianta in terreno arido. Invece, "l'uomo che confida nel Signore", è "benedetto" da Dio che lo colma di ogni bene ed assomiglia a un albero lungo un corso d'acqua. Così vede le cose Dio, anche se ai nostri occhi appaiono diversamente. Geremia non sta facendo il filosofo. Nel sesto secolo avanti Cristo, il piccolo regno di Giuda, tutto quello che restava dell'antico regno di Davide, era minacciato dal gigante babilonese. C'era chi "trafficcava" una politica di alleanza con l'Egitto. Il nuovo re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia, si riteneva così scaltro da cavarsela tra le superpotenze di Egitto e Babilonia, guadagnando dall'una e dall'altra. E Geremia lo ammonisce: cosa potrà fare contro la carestia, l'invasione dei nemici ed evitare la morte? E' la ininterrotta tentazione di aspettare salvezza dai potenti di que-

sto mondo. Gesù conferma e completa le parole di Geremia. Anche lui esce da ogni retorica e reagisce con una fermezza tale che intimorì Pascal: "Il buon Gesù sa dire cose tremende". "Beati" i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati. Solo loro possono rallegrarsi ed esultare. Chi sono? Gesù, prima di pronunciare le beatitudini, "alza gli occhi verso i suoi discepoli". Sono i cristiani poveri, perseguitati e spogliati di tutto per la loro fedeltà a Cristo. Sono beati perché hanno il "regno di Dio" che è Dio stesso, la sua infinita tenerezza, la vicinanza d'amore in Gesù. Le beatitudini incoraggiano e consolano, guariscono da ogni invidia verso chi ha "successo", perché la speranza dei credenti è tutta in Gesù, un futuro che è anticipato nella sua resurrezione. Essere figli di Dio è la ricompensa e la sintesi di tutte le beatitudini. Nello specifico, con alcune differenze. la fame e il pianto sono condizioni che devono essere rovesciate; i poveri e quelli che soffrono insulti, invece, già da ora sono nel regno di Dio. Non c'è condanna della ricchezza in quanto tale; si dice solo che allontana dal regno di Dio. E la letizia non è per merito, ma per grazia: l'essere figli si riceve in dono. Dio è buono e questa è un verbo che porta speranza a tutti. Tutti sono suoi figli, ma ognuno deve fare il cammino della pasqua e imparare il modo nuovo di stare al mondo secondo il cuore di Dio e riconoscere che tutti siamo fratelli. Quella di Gesù, quel mattino sul monte, fu una chiara proposta di cambiamento per ognuno della folla che gremiva la pianura. Lo è anche oggi per ciascuno di noi, iniziando a spostare il proprio giudizio sulla realtà, una vera conversione del cuore. Per stare dalla parte giusta, quella del Padre. Le beatitudini riportano allo scandalo dell'essere cristiani, alla letizia che nasce dall'averne un Padre nei cieli e dal perdere la propria vita nel servizio della fraternità.

Mons Angelo Scepacerca